

ANTROPOLOGIA Il "prospettivismo indio"

Agli occhi del giaguaro l'uomo è solo un maiale da gustare, il cui sangue scorre come dolce birra



» Riccardo Antonucci

Per gli Araweté dello Stato brasiliano del Parà i giaguari sono persone. Tutti gli animali si vedono come umani e vedono le altre specie come non-umane. Noi, che "naturalmente" ci riteniamo umani, agli occhi del giaguaro siamo maiali, il nostro sangue birra di manioca. Per questo ci attaccano, e se ci mangiano è la dimostrazione che avevano ragione loro. Viceversa, se "un uomo uccide un altro uomo deve averlo visto come un animale".

È l'essenza del "prospettivismo", la griglia teorica elaborata dall'antropologo brasiliano Eduardo Viveiros De Castro, classe 1951, tra i più grandi viventi e noto per aver coniugato, con *Metafisiche cannibali* (2009), la filosofia di Gilles Deleuze e l'antropologia

di Lévi-Strauss. "Un figlio che prova a rappacificare i genitori divorziati, ma non ci riesce perché sono stati loro a scegliere di divorziare", ha scritto di lui David Lapoujade. Cosa sia il prospettivismo è al centro della raccolta di interviste, alcune inedite, pubblicate inizialmente in Argentina e ora portate in Italia da Meltemi in *Lo sguardo del giaguaro. Introduzione al prospettivismo amerindio*, in libreria da domani.

Studiando le cosmologie amerindie, Viveiros De Castro ha trovato l'umanità come fondo comune. Nei miti indigeni, quelli sistematizzati da Lévi-Strauss nelle *Mitologiche*, gli esseri viventi erano umani in origine, poi sono decaduti in forma animale. L'opposto dell'evoluzionismo occidentale.

Gli Araweté, gli Yudjà o i Tupi lo dicono così: gli animali e le cose hanno

un'anima. Quando è solo nella giungla il giaguaro dismette le "vesti" da animale e si mostra umano (gli altri saranno animali, per questo li caccia). Se noi occidentali pensiamo di essere animali "sotto vesti" umane, gli indigeni pensano che gli animali, sono già stati umani e continuano a esserlo sotto "vesti" animali.

La dottrina prospettivista ribalta il rapporto classico tra natura e cultura e dinamita la certezza cartesiana dell'io. Per gli indios l'unica cosa certa sono le cose. "Non si è mai sicuri di chi si è, perché gli altri possono averne un'idea molto diversa e possono riuscire a imporcela: il giaguaro che mi ha mangiato nella

giungla aveva ragione, era lui l'umano, io ero soltanto la sua preda animale".

Il che ha un risvolto politico. Gli amerindi non riconoscono gli altri popoli come "umani", è vero, ma a differenza di Cortez e dei Gesuiti con gli Atzechi, non hanno bisogno di prove per sapere se gli altri hanno un'anima. Il razzismo è impossibile, nel prospettivismo: stranieri, nemici, animali e spiriti "sono tutte figure di alterità soggettiva. Si tratta solo di capirsi", spiega Viveiros De Castro. Perciò l'unico compito sociale è "tradurre" le intenzioni degli altri: vedere con gli occhi del giaguaro.

IL LIBRO



» **Lo sguardo del giaguaro**
Eduardo Viveiros De Castro
Pagine: 232
Prezzo: 18 €
Editore: Meltemi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634